

# L'economia ucraina soffocata dai dogmi neoliberali

<https://jacobin.com/2022/07/ukraine-neoliberalism-war-russia-e-u-imf>

L'economia di guerra dell'Ucraina è soffocata dai dogmi neoliberali

Peter Korataev

In una conferenza del 2020, l'ex ambasciatore canadese in Ucraina ha affermato che dopo Euromaidan il Paese è diventato un laboratorio per la sperimentazione internazionale. In altre parole, la liberalizzazione economica inaccettabile in patria potrebbe essere sperimentata in Ucraina.

Ma come si concilia questo "esperimento" con le condizioni di guerra totale? E se una situazione del genere spinge generalmente gli Stati verso l'interventismo economico, l'Ucraina ne sta seguendo l'esempio?

## **Le esigenze finanziarie dell'Ucraina**

Il primo è il problema dell'aumento del debito dell'Ucraina. Secondo il Ministero delle Finanze ucraino, da gennaio a giugno il bilancio statale ha registrato 35 miliardi di dollari di spese e 21,8 miliardi di dollari di entrate. La situazione è andata peggiorando. Gli 1,5 miliardi di dollari di entrate di giugno, in calo rispetto ai 2,5 miliardi di dollari di maggio, hanno coperto solo il 19,4% delle spese.

Nel periodo gennaio-giugno 2022, 19 miliardi di dollari delle entrate totali provenivano da varie forme di credito e aiuti esteri. Più della metà, 11,8 miliardi di dollari, erano dovuti a obbligazioni statali, mentre 7,6 miliardi di dollari (35%) erano semplicemente denaro stampato dalla banca nazionale e

fornito al Ministero delle Finanze. I restanti 7,2 miliardi di dollari provenivano da vari crediti e sovvenzioni estere.

Il ministro delle Finanze Serhii Marchenko ha ripetutamente affermato che senza un aumento considerevole degli aiuti, l'Ucraina sarà costretta a tagliare ulteriormente le spese non militari entro pochi mesi. La pressione si è già fatta sentire sui dipendenti statali. I lavoratori delle ferrovie statali, che hanno svolto un ruolo importante e pericoloso nel salvare le vite di milioni di civili, ricevono gli stipendi con ritardi che vanno dai sette ai dieci giorni e, quando li ricevono, sono ridotti di un terzo, perdendo circa 150 dollari al mese. Molti insegnanti e professori universitari non ricevono lo stipendio da mesi. Nei porti, i lavoratori che prima guadagnavano 260 dollari al mese ora ne guadagnano poco più di 50 e con ritardi.

Il ministro delle Finanze Serhii Marchenko ha ripetutamente affermato che senza un aumento smisurato degli aiuti, l'Ucraina sarebbe costretta a tagliare ulteriormente le spese non militari entro pochi mesi.

Nonostante si parli molto della generosità occidentale, a maggio l'Ucraina ha ricevuto solo un terzo dei 5 miliardi di dollari di cui ha bisogno. A metà maggio *l'Economist* riportava che l'Ucraina aveva accumulato un deficit fiscale di 15 miliardi di dollari e aveva ricevuto solo 4,5 miliardi di dollari di sovvenzioni straniere. Il Ministero delle Finanze riferisce che il 21% (7,3 miliardi di dollari) di tutte le spese di bilancio di gennaio-giugno sono state destinate al pagamento del debito statale. La situazione è destinata a peggiorare: Bloomberg ha calcolato che l'Ucraina dovrà affrontare una scadenza di 1,4 miliardi di dollari per il rimborso del debito a settembre.

L'entità del debito pubblico esterno dell'Ucraina (il governo ucraino ha anche recentemente annunciato di sperare in crediti occidentali per 200-300 miliardi di dollari per la

ricostruzione postbellica) significa che il Paese avrà ancora meno capacità di rifiutare le richieste politiche imposte dai creditori occidentali. Il ministro delle Finanze e il direttore delle imposte hanno costantemente ribadito, durante tutta la guerra, che l'Ucraina continuerà a servire il suo debito sovrano, sottolineando la volontà di seguire le richieste dei creditori.

## **Corruzione e nazionalizzazione**

Dal 2014 – ma con rinnovato vigore negli ultimi giorni – i partner occidentali dell'Ucraina hanno spinto il Paese a “combattere la corruzione”. Questa “lotta” ha molti effetti economici importanti. In genere, gli Stati in guerra tendono a nazionalizzare i settori chiave dell'economia per massimizzare la produzione di armamenti e stabilizzare l'economia civile, sia per prevenire il caos nelle retrovie che per alimentare l'esercito. Stranamente, questo non è avvenuto in Ucraina, nonostante il governo dichiari una situazione di “guerra totale”. È sorprendente che alla fine di giugno sia stata approvata una legge che mira a “riavviare la privatizzazione dei beni statali a un nuovo livello”. Alcuni politici hanno criticato questo approccio: Vadym Denysenko, assistente del ministro degli Interni all'inizio della guerra, ha sollecitato una svolta verso una “gestione diretta dell'economia da parte dello Stato”. Ma finora il suo appello è rimasto inascoltato.

Gli Stati in guerra tendono a nazionalizzare i settori chiave dell'economia per massimizzare la produzione di armamenti e stabilizzare l'economia civile. Stranamente, questo non è avvenuto in Ucraina.

Invitando alla nazionalizzazione, Denysenko ha osservato che “non è più tempo per l'Ufficio nazionale anticorruzione dell'Ucraina (NABU)”. Ha detto questo perché negli ultimi otto anni, una raffica di “organi anticorruzione” – ONG, organi statali e intermedi – si sono concentrati sull'eliminazione dell'intervento statale nell'economia.

Istituiti dalla “società civile” liberale ucraina, dall’Agenzia statunitense per lo sviluppo internazionale (USAID) e dalla Open Society Foundation, tali organi hanno creato siti web come Prozorro (“trasparenza”), che gestisce gli acquisti dello Stato ucraino. Il sindaco di Dnipro ha criticato aspramente Prozorro negli ultimi mesi, a causa della decisione del governo di richiedere che tutti gli acquisti di attrezzature militari passino attraverso questo programma. Egli insiste sul fatto che tale trasparenza pubblica negli affari militari e la burocratizzazione delle gare d’appalto militari urgenti non fanno altro che aiutare l’esercito russo.

Il sito web, curiosamente, non ha alcuna funzione per garantire la localizzazione nazionale degli acquisti statali. Secondo Prozorro e i suoi alleati, la localizzazione interna delle gare d’appalto statali è nell’interesse di una “oligarchia” corrotta che dipende dalle rendite statali piuttosto che dall’efficienza. E comunque – come la stampa liberale ucraina non si stanca mai di ricordarci – perché comprare un prodotto ucraino di qualità inferiore se può essere acquistato a minor prezzo altrove?

Il requisito che le gare d’appalto statali siano fatte con un minimo di fornitori nazionali è comune nella maggior parte dei Paesi, e la sua assenza nel Prozorro è stata definita “estremamente strana” dal nuovo ministro dell’Economia nel 2021. Come risultato di questa neutralizzazione dei “rischi di corruzione” presentati dalla localizzazione nazionale degli acquisti statali, circa il 40% degli acquisti statali ucraini proviene da produttori stranieri. A titolo di confronto, gli Stati Uniti e i Paesi dell’Unione Europea (UE) effettuano all’estero rispettivamente circa il 5 e l’8% dei loro acquisti statali. L’imperativo di “fermare la corruzione” ha la priorità sullo sviluppo economico dell’Ucraina.

*Circa il 40% degli acquisti statali ucraini proviene da produttori stranieri. A titolo di confronto, gli Stati Uniti e i Paesi dell’UE effettuano rispettivamente il 5 e l’8% dei*

*loro acquisti statali all'estero.*

Quando nel 2020 i legislatori ucraini hanno cercato di approvare una legge che garantisse la localizzazione degli acquisti statali, gli uffici anticorruzione (così come l'UE e gli Stati Uniti) l'hanno freneticamente demolita, citando le "possibilità di uso corrotto" di questa misura palesemente ordinaria. Alla fine la legge è stata approvata, ma modificata in modo da applicare le restrizioni alla localizzazione solo ai Paesi non appartenenti all'UE o al Nord America. In breve, il vasto ecosistema anticorruzione dell'Ucraina è un meccanismo di controllo che mantiene la sua economia perennemente aperta alla decimazione da parte di esportatori stranieri che spesso godono di un trattamento preferenziale da parte dei loro stessi governi. L'idea che la "corruzione" sia la più grande barriera allo sviluppo è una finzione usata per giustificare la liberalizzazione del commercio in cui i capitalisti occidentali più forti vincono inevitabilmente, a scapito dell'economia ucraina.

Grazie soprattutto a questa valorosa lotta "anticorruzione", negli ultimi otto anni l'Ucraina si è drasticamente deindustrializzata. Dal 2013 al 2019, le esportazioni di produzione aerospaziale sono diminuite di 4,8 volte, quelle di vagoni ferroviari di 7,5 volte, quelle di prodotti metallurgici di 1,7 volte e quelle di prodotti chimici di 2,1 volte. La situazione è stata particolarmente grave nel complesso militare-industriale, con i complessi navali e missilistici dell'Ucraina sovietica, un tempo grandiosi, che sono sostanzialmente scomparsi. Non è passato un solo bilancio senza giganteschi – e costosi – acquisti di attrezzature militari occidentali. Nel periodo 2018-2021, è stato speso addirittura un miliardo di dollari per acquistare 110 elicotteri francesi per la polizia ucraina, nonostante l'Ucraina possieda un'eccellente fabbrica di elicotteri sovietica, anche se in disuso a causa della preferenza per gli acquirenti stranieri. Questa immensa deindustrializzazione,

anche se al servizio di ideali ammirevoli come la “civiltà europea”, non è servita all’Ucraina in una guerra decisa dalle dimensioni delle scorte di razzi e di artiglieria pesante di ciascun esercito.

Le varie personalità scandalose dei tribunali anti-corrruzione, dall’inizio della guerra, sono rimaste sotto traccia nella relativamente tranquilla Lviv, o sono semplicemente partite per Parigi. Alcuni personaggi famosi, come Artem Sytnyk, sono stati addirittura condannati in tribunale per corruzione, ma non sono stati rimossi dai loro incarichi a causa delle richieste dirette degli Stati Uniti e del Fondo Monetario Internazionale (FMI). È stato rivelato che Sytnyk ha ricevuto 30.000 dollari di buonuscita da un organo anti-corrruzione nei primi mesi della guerra, prima di ricevere un nuovo incarico presso un altro organo. Ricevendo i salari più alti di tutti i dipendenti statali, 83 milioni di dollari del bilancio ucraino 2021 sono stati dedicati ai tre maggiori organi anti-corrruzione, sebbene siano spesso criticati per non aver effettuato arresti su larga scala per corruzione. Mentre i normali lavoratori statali hanno visto i loro salari ridursi a livelli assurdi, il bilancio sovraccarico dell’Ucraina trova spazio per questi “lavoratori essenziali”.

Questi tribunali hanno uno status giuridico molto poco chiaro e il metodo con cui vengono scelti i loro dirigenti è stato addirittura dichiarato incostituzionale dalla Corte costituzionale nel 2020, a seguito della quale Volodymyr Zelensky ha tentato senza successo (e illegalmente) di licenziare i giudici costituzionali. Non sorprende che una delle maggiori richieste dell’UE, ripetuta negli ultimi giorni, sia quella di “riformare” questa corte, che si è pronunciata anche contro simboli dell’integrazione europea come la privatizzazione dei terreni agricoli. Il tempo di guerra ha fornito l’opportunità di allontanare finalmente i giudici più sgradevoli.

*La “lotta alla corruzione” è di cattivo auspicio per*

*qualsiasi tentativo bellico di aumentare l'intervento economico dello Stato.*

L'UE ha già iniziato a chiedere all'Ucraina di continuare a concedere agli organi anticorruzione il controllo senza ostacoli come una delle condizioni per la sua "integrazione europea" (o meglio, per la concessione di uno status di candidato all'UE condizionato). La "lotta alla corruzione" è di cattivo auspicio per qualsiasi tentativo bellico di aumentare l'intervento economico dello Stato, anche se gli organi anticorruzione hanno già fatto abbastanza per eliminare qualsiasi politico dirigista in Ucraina negli ultimi otto anni. Quando il ministro delle Finanze Marchenko ha elencato le cose terribili che il governo potrebbe essere costretto a fare senza aiuti sufficienti, ha elencato la "nazionalizzazione" accanto a tagli di bilancio catastrofici.

Invece di nazionalizzazioni su larga scala di settori cruciali, si è assistito a un mix di nazionalizzazioni fallite, "nazionalizzazioni" da parte delle figure più liberali dell'Ucraina e acquisizioni da parte di aziende statali neoliberalizzate. In termini di nazionalizzazioni fallite, gli ultimi mesi hanno visto diversi tentativi di regolare i prezzi della benzina, a corto di scorte a causa di campagne di bombardamento mirate. Data la mancanza di capacità dello Stato, questa regolamentazione è generalmente fallita e il governo passa regolarmente da una regolazione temporanea del prezzo a una sua fluttuazione. Negli ultimi giorni si sono nuovamente intensificate le carenze dovute alla speculazione.

Nel frattempo, in Ucraina è stata fatta un po' di scena la "nazionalizzazione" dei beni russi (o "filorussi"). Questo fondo di beni sequestrati è controllato da Tymofey Mylovanov. Ex ministro dello Sviluppo economico e direttore della Kyiv School of Economics, è famoso per le sue posizioni ultraliberiste, secondo cui la privatizzazione è la soluzione a qualsiasi problema.

In Ucraina si è fatto un po' di rumore per la "nazionalizzazione" dei beni russi (o "filorusi").

Nel frattempo, il settore del gas è stato monopolizzato dalla famigerata società statale del gas, Naftogaz. Il suo capo, Yuri Vitrenko, si diverte a raccontare ai lavoratori del settore energetico licenziati le lezioni di Adam Smith, spiegando loro perché dovrebbero semplicemente andare a lavorare in Polonia invece che nelle superflue raffinerie di uranio dell'Ucraina. Ciononostante, la società ha "cancellato il mercato del gas" assumendo il controllo del 93% del settore nel periodo marzo-maggio.

A maggio, Naftogaz ha annunciato un aumento del 300% dei prezzi del gas per i fornitori. Il governo ha subito assicurato al pubblico che i prezzi del gas al consumo non sarebbero più aumentati durante la guerra grazie all'aiuto finanziario dell'Occidente. Ma cosa succederà dopo la guerra, quando Naftogaz non avrà più concorrenti? Una delle richieste più costanti del FMI è stata la liberalizzazione del mercato del gas, in modo che il suo prezzo convergesse con quello dei mercati tedeschi. Sebbene il governo ucraino sia stato spesso costretto a regolare i prezzi del gas a causa delle proteste, nel 2021 ha firmato un memorandum con il FMI, in cui un primo prestito di 700 milioni di dollari era subordinato all'accordo che entro il maggio 2022 il 50% del mercato del gas sarebbe stato venduto ai prezzi di mercato (europei) ed entro il 2024 il 100%. Questo significherebbe aumentare i prezzi del gas al consumo di oltre il 400%. Da quando l'Ucraina è diventata dipendente dai crediti del FMI nel 2014, i prezzi del gas al consumo sono già aumentati del 650%. Data la crescente dipendenza dell'Ucraina dal FMI, è difficile immaginare che continuerà a congelare i prezzi del gas al consumo a un livello basso grazie agli aiuti occidentali.

In breve, sebbene questa mossa verso la nazionalizzazione del settore energetico in tempo di guerra sia certamente migliore dell'alternativa di lasciare che sia il mercato a decidere i



prezzi, e la decisione di vietare l'esportazione di carbone, gas e carburante in tempo di guerra sia lodevole, il fatto che Naftogaz abbia una storia di interesse più per i profitti che per il bene pubblico rende difficile essere ottimisti su qualsiasi futuro postbellico. Molti esperti di energia dubitano anche che Naftogaz abbia la capacità di gestire il controllo dell'intero sistema energetico ucraino. Se negli anni passati l'Ucraina non si fosse preoccupata di costruire un "mercato del gas integrato nell'Europa", avrebbe potuto prepararsi meglio.

### **Liberalizzazione del diritto del lavoro**

Oltre ai prezzi del gas, i lavoratori ucraini avranno un motivo in più per recarsi in Polonia, poiché il loro potere contrattuale nei confronti dei padroni diminuisce a causa della liberalizzazione delle leggi sul lavoro. Negli ultimi tre decenni, quasi ogni anno sono state approvate nuove leggi per liberalizzare il codice del lavoro e a maggio è stata approvata la versione più massimalista. Invece di prevedere diritti del lavoro unificati per tutti e la possibilità di creare contratti collettivi, i lavoratori delle imprese con meno di duecento dipendenti (cioè la maggior parte dei lavoratori) avranno ora solo la "possibilità" di accettare individualmente le regole proposte dal datore di lavoro – annullando di fatto la copertura legislativa per la maggior parte dei lavoratori. Queste riforme consentono alle imprese di licenziare a piacimento i lavoratori senza nemmeno una consultazione nominale con i sindacati e sottraggono i datori di lavoro all'obbligo di pagare i salari dei lavoratori mobilitati al fronte. Sebbene questo modello sia stato spesso proposto in Ucraina, è stato generalmente ammorbidito a causa delle proteste dei sindacati. Il tempo di guerra – con la sua disoccupazione di massa e la soppressione dell'attivismo sindacale – era il momento perfetto per approvarlo.

I politici che hanno creato questa legislazione lo hanno fatto sotto gli auspici di un programma USAID. I ricchi Paesi

occidentali sono sempre stati desiderosi di promuovere leggi di questo tipo in Ucraina. I rapporti del Fondo Monetario Internazionale sull'Ucraina fanno spesso riferimento alla necessità di una maggiore liberalizzazione del mercato del lavoro, e talvolta questa era persino la condizione per ottenere ulteriori prestiti dal FMI. Nel 2021 sono emersi documenti trapelati in cui il Ministero degli Esteri britannico organizzava seminari per il Ministero dell'Economia ucraino, spiegando come convincere al meglio gli elettori della necessità di tali leggi.

*Il tempo di guerra – con la sua disoccupazione di massa e la soppressione dell'attivismo sindacale – è stato il momento perfetto per liberalizzare il codice del lavoro.*

Data la dipendenza dell'economia britannica post-Brexit dai lavoratori ucraini immigrati a basso salario – il 67% dei visti per i braccianti agricoli nel 2021 sarà destinato agli ucraini – non c'è da stupirsi che il Ministero degli Esteri britannico sponsorizzi questa deregolamentazione in Ucraina. Un peggioramento del mercato del lavoro in Ucraina spingerebbe un numero ancora maggiore di ucraini a lavorare nel Regno Unito per salari molto inferiori ai livelli britannici. Dal momento che la guerra ha visto l'Ucraina indebitarsi sempre di più con il FMI e l'UE, è anche molto probabile che parte della motivazione per l'approvazione di questa legislazione sia stata quella di mostrare all'UE la fedeltà dell'Ucraina al "percorso di riforma".

## **Politica fiscale**

All'inizio della guerra, il governo ucraino ha cancellato le tasse e le tariffe sulle importazioni. Questa è stata una grande notizia per i concessionari di auto, con migliaia di auto che hanno attraversato il confine a prezzi molto più bassi di quelli a cui sarebbero state vendute di solito. Ma è stata negativa per il bilancio dell'Ucraina, che ha perso

circa 100 milioni di dollari al mese. Inoltre, ha aggravato il deficit di carburante dell'Ucraina, poiché i camion della benzina sono stati bloccati dagli immensi ingorghi al confine. Di conseguenza, la Banca Nazionale Ucraina (NBU) e il Ministero delle Finanze hanno esercitato forti pressioni per il ripristino di questa tassa, riuscendovi alla fine di giugno.

Sebbene il governo mostri una certa disponibilità a ripristinare le imposte di base, per il resto non ritiene necessaria una maggiore tassazione delle grandi imprese. In un'intervista a Bloomberg, "Marchenko ha ribadito di non essere favorevole a modificare il sistema fiscale in alcuna forma, né con un alleggerimento né con un inasprimento". La politica fiscale dell'Ucraina del periodo bellico non si è quindi discostata dal consenso post-Euromaidan che vede nella diminuzione della tassazione la chiave per la crescita e la prosperità. Anzi, cancellando così tante tasse e parlando principalmente di ricostruzione postbellica in termini di zone di esportazione esenti da tasse, la guerra ha paradossalmente visto un'intensificazione di questo modello fiscale.

Nel frattempo, le entrate fiscali ricevute non vengono ovviamente utilizzate per costruire il settore statale. La cosa che più si avvicina a quello che si potrebbe definire l'interventismo economico ucraino è stato finora l'annuncio del primo ministro di un programma da 1,3 miliardi di grivna (44 milioni di dollari) per sponsorizzare i lavoratori del settore informatico affinché migliorino le loro qualifiche. Qui, come altrove, il tempo di guerra ha visto una continuazione del modello economico liberale prebellico – un Paese fondato sull'esportazione di un piccolo pacchetto di prodotti agricoli, una piccola ma vocale classe urbana di specialisti IT e le rimesse di milioni di lavoratori immigrati.

## **Politica monetaria**

Una delle richieste più importanti e costanti fatte all'Ucraina dal FMI e da altri creditori occidentali dal 2014 è l'"indipendenza della banca centrale". Ciò significa scegliere figure della NBU approvate dal FMI, che si assicurano che essa obbedisca alla più rigida delle logiche liberali ortodosse, considerando il "targeting dell'inflazione" attraverso strumenti monetari l'unica forma accettabile di intervento statale. Le imprese non possono ottenere credito e il Paese si deindustrializza, ma almeno la moneta è stabile. In Ucraina, la NBU è certamente "indipendente", anche se alcuni analisti scherzano sul fatto che ciò significa che è del tutto indipendente dagli interessi dell'Ucraina. Ciò è stato dimostrato in modo particolarmente evidente dalle decisioni della NBU in tempo di guerra.

Il ministro delle Finanze ha creato speciali obbligazioni di guerra al momento dell'invasione, sperando di ricevere circa 400 miliardi di grivna (13,5 miliardi di dollari) facendo appello ai "cittadini patriottici". Ma dopo due mesi, solo 57 miliardi (2 miliardi di dollari) erano stati raccolti attraverso questi titoli di guerra sul mercato aperto. La banca nazionale fu costretta a intervenire, acquistando 70 miliardi di grivne. Ma la NBU iniziò subito a preoccuparsi per le tendenze all'inflazione e alla svalutazione della moneta, aggravate dalla stampa di denaro per l'acquisto di titoli di guerra. Alla fine di giugno, la NBU aveva acquistato 7,5 miliardi di dollari di obbligazioni – circa il 17% del bilancio prebellico dell'Ucraina. Come osserva Bloomberg, la stampa di denaro ha ridotto le riserve auree dell'Ucraina di 3 miliardi di dollari, con un residuo di 25 miliardi, mentre l'inflazione è salita al 20,1%.

Citando questi pericoli monetari, il 1° giugno la NBU ha aumentato i tassi di interesse dal 10 al 25%. L'obiettivo era duplice: in primo luogo, sperare di fermare l'inflazione e la svalutazione della moneta stringendo l'offerta di denaro per le imprese e i consumatori; in secondo luogo, consentire al

ministero delle Finanze di guadagnare più denaro per coprire il bilancio, dal momento che i suoi titoli di guerra sarebbero stati spinti dalla concorrenza sui tassi della NBU ad aumentare il tasso di rendimento, attirando così più acquirenti.

Alexey Kusch, un popolare economista ucraino, ha pubblicato un lungo post su Facebook sulla decisione, scrivendo che gli ha fatto "dubitare per la prima volta dall'inizio della guerra, non della vittoria, ma della possibilità che dopo di essa il nostro Paese possa iniziare a svilupparsi in un altro modo" rispetto al corso liberale che ha sempre criticato. Ha citato l'adozione di un tasso di cambio fisso, la creazione di obbligazioni di guerra e alcuni controlli sulle esportazioni di capitali all'inizio della guerra come segni dell'emergere di una politica economica più saggia e meno liberale in Ucraina. Al contrario, la decisione della NBU era una soluzione monetarista ortodossa totalmente inadeguata al contesto bellico.

In primo luogo, perché nessun tasso di interesse è abbastanza alto da convincere il capitale straniero a investire in Ucraina, dati i rischi e le devastazioni militari. Kusch cita il fatto che gli eurobond ucraini con scadenza a settembre (i titoli di guerra ucraini hanno una scadenza trentennale, il che li rende ancora meno attraenti) sono stati rivenduti sul mercato secondario con un rendimento del 250%. Il governo ha mal riposto la sua fiducia nel desiderio degli investitori privati di salvare uno Stato devastato dalla guerra.

In secondo luogo, perché l'inflazione in Ucraina è causata da fattori legati all'offerta, come la crisi energetica globale, la carenza di benzina dovuta agli attacchi militari russi e agli ingorghi al confine, e così via. Ciò significa che la soluzione monetarista standard di ridurre la domanda avrà scarso effetto nel fermare l'inflazione. Occorre invece un intervento statale a livello di offerta.

In terzo luogo, perché il tasso di cambio fisso impedisce a priori qualsiasi tentativo monetario di influenzare il tasso di cambio. Secondo Kusch, se la banca nazionale prevede di far fluttuare il tasso di cambio, “allora le cose si mettono davvero male”. Ricorda la liberalizzazione valutaria del 2014-15, quando la grivna passò da otto a circa trenta dollari USA. Il tasso di cambio fluttuante ha permesso alle élite di ritirare massicciamente i capitali dal Paese, mentre la popolazione si è impoverita, con oltre l’80% degli ucraini con meno di 5 dollari al giorno nel 2015.

All’epoca l’Ucraina aveva un sistema portuale – ora, a causa della guerra, nulla può lasciare i porti e le esportazioni sono scese a non più del 40% dei livelli prebellici. Kusch prevede quindi una drammatica svalutazione della moneta se agli importatori sarà permesso di acquistare valuta estera su un mercato interbancario attivo.

Purtroppo, le cose “vanno davvero male”. Questo passaggio a una valuta fluttuante “guidata dal mercato” è proprio ciò che è stato annunciato dalla NBU alcuni giorni dopo l’aumento dei tassi di interesse. I tassi di cambio hanno iniziato ad aumentare, anche se i tassi di inflazione, come previsto da Kusch, hanno continuato a crescere. A luglio, la NBU ha rimosso le restrizioni valutarie su diversi beni d’importazione, aumentando ulteriormente la svalutazione della moneta. “I principali beneficiari” dell’aumento dei tassi d’interesse e dell’inevitabile svalutazione del cambio da parte della NBU, scrive Kusch, “sono le strutture che vogliono ritirare i loro capitali dal Paese”.

Per quanto riguarda i titoli di guerra, Kusch prevede che ci sarà poco interesse ad acquistarli anche se il rendimento dovesse aumentare, perché il limite del risparmio nazionale ucraino per questo scopo è già stato raggiunto. Inoltre, l’incertezza sul futuro comportamento del tasso di cambio ucraino rende questo tipo di attività ancora meno attraente. Ciò che verrebbe acquistato dovrebbe avere un tasso molto

alto, superiore al 30%, e interesserebbe solo gli speculatori nazionali ed esteri a breve termine. Nel frattempo, per pagare tutto ciò, il buco di bilancio diventerebbe ancora più grande. Secondo una dichiarazione della NBU di luglio, il bilancio statale ucraino ha ricevuto dalla vendita di obbligazioni meno di quanto ha dovuto pagare ai proprietari.

Per questo motivo, il ministero delle Finanze si è rifiutato di aumentare il tasso di rendimento dei suoi bond di guerra all'altezza astronomica richiesta dal tasso di interesse della NBU. Per questo motivo, nelle tre settimane successive all'aumento dei tassi, gli acquisti di war bond hanno toccato il minimo storico di 79 milioni di dollari, mentre altri asset sono diventati relativamente molto più attraenti. La prima asta di titoli di Stato a luglio ha fruttato poco più di 4 milioni di dollari.

Il fatto che il tasso di interesse della NBU sia più alto di quello dei rendimenti delle obbligazioni vendute dal ministero delle Finanze crea un'altra pericolosa possibilità: il crollo della "piramide obbligazionaria" ucraina. Questo schema – popolare per tutto il periodo post-2014, ma in particolare durante i blocchi COVID, quando i tassi di interesse erano particolarmente bassi – consisteva nell'acquistare crediti della NBU a circa il 5-6% e usarli per comprare obbligazioni del ministero delle Finanze a più alto rendimento, con rendimenti intorno all'11%. Questo ha permesso alle banche ucraine di ottenere facili profitti: le due maggiori banche ucraine hanno investito quasi il 40% del loro capitale in questa piramide finanziaria. Ma tutto questo crolla se i tassi di interesse della NBU sono più alti dei rendimenti delle obbligazioni della NBU. Tutte le banche ucraine, tranne due, dipendono in un modo o nell'altro dal credito della NBU: tale credito costituisce il 20-85% di quasi un terzo degli obblighi di rimborso di tutte le banche ucraine.

L'ultima volta che la NBU ha aumentato i tassi di interesse, nel 2015, è iniziata la cosiddetta "bancarotta", con oltre il

60% delle banche ucraine che sono fallite e scomparse nei due anni successivi. Mentre il FMI ha lodato questa chiusura di "banche fantasma corrotte", molti depositanti hanno perso i loro soldi e i crediti per le imprese e i consumatori sono diventati molto difficili da ottenere. È bastato un giorno perché l'ultimo aumento degli interessi della NBU distruggesse una banca, lasciandone in piedi sessantotto.

Sia per la concorrenza con il nuovo tasso della Banca Centrale, sia per l'onere di rimborsare i crediti della NBU coinvolti nell'enorme "piramide obbligazionaria", le banche hanno inasprito le condizioni per i debitori, provocando un'ondata di lamentele da parte delle imprese e della popolazione in generale. I tassi di interesse sono aumentati del 15% durante la notte per molte imprese; si prevede che i tassi di credito al consumo e alle imprese saliranno verso il 25-40%, mentre prima dell'aumento dei tassi erano più vicini al 15%.

Nelle settimane successive all'invasione, la Camera del Commercio e dell'Industria ha riconosciuto la guerra come forza maggiore: è stata approvata una legge speciale (n. 2120-IX) che vieta alle banche di imporre multe o penali ai debitori. Tuttavia, le banche aggirano il problema aumentando semplicemente il tasso di interesse. Un rifugiato dell'area di Kharkiv ha riferito che la più grande banca ucraina ha iniziato a utilizzare i suoi fondi pensione per ripagare il suo debito creditizio. Altri, che hanno perso il lavoro a causa della guerra, lamentano il fatto che le banche si rifiutano di concedere vacanze di credito. Il miglior accordo che le banche stanno offrendo finora – solo alle persone nei territori attualmente controllati dalla Russia – è la cancellazione del 30-40% dell'importo dovuto, ma il resto viene pagato a un tasso di interesse inferiore. Ci sono notizie di trattative dure in cui le banche minacciano di bloccare l'accesso ai beni nelle zone controllate dall'Ucraina agli uomini d'affari che hanno perso i loro beni nelle zone



non più controllate dall'Ucraina e quindi non possono pagare. Da parte sua, la Banca Centrale Ucraina è stata abbastanza chiara su quale fosse la sua posizione quando è uscita la legge 2120-IX, raccomandando ai singoli di trovare un accordo individuale con la propria banca sui tassi di credito.

La situazione per i debitori continua a peggiorare: il 7 giugno una delle maggiori banche ucraine ha annunciato di voler riportare i tassi di credito ai livelli prebellici (raddoppiando i tassi attuali), citando l'aumento del tasso di interesse della banca nazionale.

### **Promesse future**

Di fronte a una tale serie di crisi economiche, aggravate dal trattamento liberale che ne è stato fatto, il governo ucraino si è attenuto a ciò che sa fare meglio: promettere che i donatori stranieri risolveranno questi problemi. Ha promesso che gli aiuti stranieri sovvenzioneranno l'aumento del 300% del prezzo del gas, mentre i beni esteri sequestrati dalla Russia saranno utilizzati per ricostruire le abitazioni e pagare i sussidi per il credito. Anche a prescindere dalla questione di quanto sia realistico ipotizzare che l'Occidente paghi per la monopolizzazione del mercato del gas ucraino, il "Wall Street Journal" e il governo svizzero ci dicono che è altamente improbabile che i beni russi sequestrati finiscano nelle mani dell'Ucraina.

Abbiamo visto che gli aiuti occidentali sono già insufficienti a coprire il deficit di bilancio dell'Ucraina, costringendo lo Stato ad imbarcarsi in una stampa inflazionistica di valuta. Ora anche l'assistenza finanziaria sembra essere messa in discussione: il ministro delle Finanze ucraino ha confermato le notizie dei media occidentali secondo cui la Germania starebbe bloccando un prestito dell'UE all'Ucraina di 9 miliardi di euro.

Il risultato più probabile sarà semplicemente che, in mancanza di aiuti stranieri, l'Ucraina imporrà tasse basse in varie regioni devastate dalla guerra e aspetterà che gli investitori vengano a costruire – una soluzione già proposta da vari sindacati. Senza dubbio, le promesse dei Paesi occidentali di ricostruire l'Ucraina porteranno anche alcuni impressionanti e spettacolari progetti. Per dare un esempio della serietà di queste proposte, l'Estonia ha promesso di ricostruire la regione di Zhytomyr, che è solo il 33% più piccola della stessa Estonia.

*Invece di interventi efficaci in tempo di guerra, il governo si attiene alla sua vecchia formula di giustificare i sacrifici attuali in nome della promessa di prosperità nella UE.*

Questa prospettiva è stata resa esplicita il 7 luglio, quando il governo ucraino ha svelato il suo piano per l'utilizzo di un'ipotetica somma di 750 miliardi di dollari per la ricostruzione dell'economia. A quanto pare, 200-250 miliardi di dollari proverranno da sovvenzioni straniere e 200-300 miliardi di dollari da prestiti stranieri. Inoltre, 250 miliardi di dollari proverranno da investitori privati, che il governo ritiene evidentemente desiderosi di investire in un Paese distrutto dalla guerra che sta spendendo solo 5 miliardi di dollari del suo fondo di ricostruzione per l'istruzione. Il fatto che altri 5 miliardi di dollari saranno spesi per "migliorare l'ambiente imprenditoriale" (liberalizzando ulteriormente il diritto del lavoro?) e 200 milioni di dollari per gli organi anticorruzione e la "corporativizzazione delle imprese statali" dimostra ulteriormente la profonda fiducia del governo nel potere del libero mercato.

Sebbene il piano preveda la ricostruzione delle infrastrutture, non si parla di ricostruzione del complesso industriale ucraino da parte dello Stato. Senza dubbio, si presume che "efficienti investitori privati" realizzeranno

questo progetto con gusto. In caso contrario, la trasformazione finale dell'Ucraina in una fonte deindustrializzata di prodotti agricoli e forza lavoro è semplicemente naturale – e in accordo con i principi liberali del vantaggio comparativo di ogni nazione.

Invece di efficaci interventi bellici, il governo si attiene alla sua vecchia formula di giustificare i sacrifici attuali in nome della promessa prosperità dell'UE. Il peggioramento delle condizioni di lavoro, l'"europeizzazione" dei prezzi del gas (ma con salari ucraini), l'"indipendenza" della banca centrale dagli interessi nazionali del "suo" Paese – tutto questo è giustificato in nome del brillante futuro europeo, o meglio, per ricevere lo status marginale di Paese candidato all'UE che la Turchia ha avuto per decenni. I media ucraini e internazionali non smettono di ricordarci che questa guerra viene combattuta in nome del "futuro europeo" dell'Ucraina – e cosa sono questi sacrifici economici rispetto a tutto il sangue versato per questo "grande ideale"?

L'UE ha tutto l'interesse a mantenere l'illusione dell'"integrazione europea" dell'Ucraina. Nel contesto globale, l'UE è sempre più vulnerabile dal punto di vista economico, con salari elevati e costi energetici molto più alti a causa delle sanzioni alla Russia. Negli ultimi decenni, molti Paesi europei sono diventati sempre più dipendenti dai lavoratori migranti ucraini, molti dei quali sono stati cacciati dall'Ucraina proprio a causa della disoccupazione e dei bassi salari creati dalle sagge riforme dell'UE. Secondo la banca centrale polacca, l'11% della crescita del PIL polacco tra il 2015 e il 2020 è dovuto ai migranti ucraini. Non sorprende che la Polonia sia sempre stata tra i più attivi nell'incoraggiare la "scelta di civiltà occidentale" dell'Ucraina, con i diplomatici polacchi che sono stati i primi a recarsi in piazza Maidan nel 2013. È interessante notare che il piano di ricostruzione da 750 miliardi di dollari del governo ucraino prevede un treno ad alta velocità

dall'Ucraina alla Polonia.

Gran parte degli aiuti statunitensi sono destinati a preparare l'UE ad accogliere i migranti ucraini. Pagando l'alloggio, l'educazione linguistica e i benefici di bilancio, molti dei rifugiati sceglieranno di rimanere e lavorare nell'UE. Ciò significa che questo aspetto degli aiuti "per l'Ucraina" sta sovvenzionando l'integrazione di una forza lavoro istruita e a basso costo che non tornerà né guadagnerà in Ucraina. A differenza della precedente migrazione verso l'UE, in cui un singolo membro della famiglia partiva e rispediva in Ucraina denaro imponibile, questa forma di migrazione coinvolge intere famiglie che diventano cittadini contribuenti di Paesi stranieri. Mentre la banca nazionale facilita la fuga del capitale monetario, i "partner occidentali" fanno del loro meglio per facilitare la fuga del capitale umano.